

Indice

Prefazione di Marco Giosi	11
----------------------------------	----

PARTE PRIMA

“Chi ha detto che vivere all’aperto non è fare scuola?”
Storia di un maestro naturalista
di Mirko Lucchini

Introduzione	19
---------------------	----

Capitolo primo

Una vita avventurosa	21
-----------------------------	----

1.1 “Non avevo nessuna intenzione di fare il maestro”	21
1.2 Il maestro degli italiani	26
1.3 Un inviato speciale nella foresta amazzonica	30
1.4 Un <i>alcalde</i> dal Sudamerica a Pitigliano	33

Capitolo secondo

Lezioni di meraviglia e di creatività	37
2.1 Educazione scientifica come pratica di libertà	37
2.2 Una classe gioiosa e in movimento	41
2.3 A scuola seduti sull’erba	45
2.4 Camminare insieme	50

<i>Capitolo terzo</i>	
Lo stupore della natura	55
3.1 La storia di una comunità di castori	55
3.2 Un palmo di terra per meravigliarsi	60
3.3 Una rinnovata alleanza	65
Riferimenti bibliografici	71

PARTE SECONDA

“Per tornare ad essere veramente uomini”.
Un’eredità narrativa a difesa della libertà
di Francesca Di Michele

Introduzione	79
<i>Capitolo primo</i>	
Educare alla consapevolezza di sé e alla cura dell’altro	83
1.1 Il significato pedagogico del narrare	83
1.2 Tra fiaba e avventura: il valore educativo di <i>Testarossa</i> e <i>Orzowei</i>	87
1.3 <i>Io devo cantare</i> . Dall’empatia all’etica della cura	90
<i>Capitolo secondo</i>	
Il canto dell’emancipazione nella trilogia sudamericana	99
2.1 <i>Ogni altro sono io</i> . Una scelta di impegno a favore del prossimo	99
2.2 Alla luce di un sottile raggio di luna	101
2.3 Seguendo un “folle” alla ricerca della verità	105
2.4 <i>Un popolo in marcia</i> a ritmo di tamburi	110

Capitolo terzo

La coscienza della comunità come forza di riscatto sociale	117
3.1 Educare a pensare per affermare libertà	117
3.2 Alberto Manzi umanista: l'accesso alla Parola per l'emancipazione	120
3.3 <i>Ero venuto per cantare con voi</i> la forza della comunità	124
Riferimenti bibliografici	129
Ringraziamenti	135

Introduzione

Il 2024 è stato l'anno del centenario della nascita di Alberto Manzi.

Di lui si è parlato molto, e fortunatamente si continuerà a parlare, grazie all'impegno del Centro Alberto Manzi di Bologna e a tutte le iniziative portate avanti per far conoscere e valorizzare sempre più il grande contributo culturale apportato dal “maestro degli italiani”.

In tutta la sua avventurosa vita, in ogni luogo in cui ha vissuto, dalle celle di un carcere minorile alla classe di una scuola elementare, dal palcoscenico televisivo alle sale radiofoniche, dai fitti sentieri della foresta amazzonica alle vie di un piccolo comune toscano, attraverso i suoi romanzi, i sussidiari, gli articoli di giornale, i testi di divulgazione scientifica, Manzi costruisce cultura.

È tra i più importanti pedagogisti italiani del XX secolo. Una personalità poliedrica, non incasellabile, libera e autonoma, a cui non è possibile attribuire un solo appellativo né alcuna etichetta, a cui non è interessato lasciare tomi di teoria pedagogica perché impegnato in una continua ricerca educativa, in un laborioso fare e disfare che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Nel primo capitolo, si è cercato di tracciare il profilo di Manzi con un approfondimento biografico per raccontare la sua caleidoscopica vita. Una vita avventurosa che ne racchiude molte, alcune note e altre meno.

Prosegue il secondo capitolo, dedicato alla sua esperienza come maestro elementare. Manzi ha fatto della scuola il luogo prediletto per la diffusione di un'educazione scientifica come prassi di libertà. La classe all'ultimo piano della scuola Fratelli Bandiera, con accesso diretto alla leggendaria terrazza ricca di animali e piante, è stata un'officina pedagogica che ha visto passare generazioni di alunni in un arco di tempo lungo trent'anni. Ha portato il mondo nella sua classe e la classe nel mondo, rendendo realizzabile una visione di scuola diffusa e all'aperto, prefigurando percorsi di apprendimento interdisciplinari, tra attività curricolari ed extracurricolari, per garantire una formazione globale dell'essere persona. Ha accompagnato i suoi alunni in avventure cognitive sempre nuove, presentando loro vere e proprie lezioni di meraviglia e di creatività a contatto con la natura.

A conclusione, nel terzo capitolo si dà voce al Manzi naturalista, il cui sguardo sul mondo è compenetrato dallo stupore nei confronti della natura. Uno stupore che emerge nelle righe di ogni suo scritto, a partire dal suo primo romanzo *Grogh. Storia di un castoro* (1951) alle opere divulgative, tra cui la più strutturata trilogia enciclopedica *La natura e la vita* (1968), edita da Bompiani nella collana *Vivere e Capire*.

Forte della doppia formazione in pedagogia e in scienze naturali, Manzi ha maturato una profonda capacità nell'ascoltare e nel raccontare il mondo, costruendo un ponte tra cultura umanistica e cultura scientifica, facendosi portavoce di una rinnovata alleanza tra essere umano e natura.